

6-30 Agosto 2006 - Diario di viaggio

Paesi toccati: **Svizzera, Germania, Olanda, Belgio, Alsazia (Francia)**

Kilometri totali: 4264 Km

Equipaggio: Andrea (42), Simonetta (37), Nicoletta (7), Lucrezia (4), Totem (TT910)...& friends

Dethleffs A5881H del 2006

Le foto del viaggio sono disponibili su <http://anjinaannibal.spaces.live.com/>

Per info e scambio di idee: Andrea.annibali@gmail.com

Domenica 6 Milano/Gottardo - 182 km

Partiamo da Milano con molto ritardo rispetto all'orario preventivato; guida tutto il tragitto A tranne un tratto da Como a AS in Svizzera. Poi coda in prossimità del Gottardo e stop di 3 ore presso AS con prima cena in camper (pasta, ovviamente). Il TomTom decide di morire proprio in questo tragitto: disperazione piena, come faremo tre settimane senza il nostro Totem ? ☹

Alle 23 mettiamo a letto le piccole poi decidiamo inopinatamente di passare il comunque il Gottardo. Sostiamo da qualche parte dopo il Gottardo (area di sosta).

Lunedì 7 Gottardo/Kirchzell - 470 km

In mattinata il totem non reagisce ancora alle sollecitazioni, non sempre urbane, di A che precipita nella disperazione più nera ma, sotto le amorevoli cure di mamma S riprende miracolosamente vita riportando *giuoa e letizia* in famiglia ☺

Decidiamo di portarci avanti in territorio tedesco, nei pressi di Michelstadt (Odenwald). Optiamo per il campeggio 'Odenwald Azur' a Kirchzell dove per la prima volta apriamo la nostra splendida veranda (che si rivelerà tutt'altro che splendida in caso di pioggia per il gocciolamento laterale proprio davanti alla porta e sul gradino) e ceniamo all'aperto. Camping molto tranquillo (anche troppo se hai dei bambini desiderosi di dar libero sfogo alla vitalità repressa dai chilometri...) ma dotato di una spaziosa piscina coperta.

Martedì 8 Kirchzell/Heidelberg/Mannheim/Parcheggio Panoramico – 240 Km

In mattinata scenetta tragica nei negozi di di Kirchzell per l'acquisto dei generi di prima necessità, dove A. sfida l'impazienza di qualche decina di massaie autoctone, costrette ad aspettare che gli vengano in mente i nomi degli alimetari in Tedesco ☺. Brutto tempo, mangiamo in campeggio e nel pomeriggio, a seguito di una schiarita, decidiamo di trasferirci a Heidelberg per portare le bambine a visitare il castello. Parcheggiamo sulla riva di fronte al castello, foto di rito sul ponte vecchio e in città, visita al castello e rigoroso omaggio alla Grosse Fass la botte più grande del mondo, almeno così di sice (ma a vederla da vicino si ha l'impressione che possa essere vero). In serata trasferimento a Mannheim e cena con una vecchia amica di famiglia. Partenza in tardissima serata per l'Olanda e sosta sul parcheggio panoramico con vista sulla valle della Mosella.

Mercoledì 9 Parcheggio panoramico/Hooge Veleuwe – 295 Km

Approfittando del sopore generale, mi metto alla guida di buon mattino in direzione Olanda; più tardi sosta per rifornimenti vari e colazione. Decidiamo di portarci verso il parco nazionale Hooge Veleuwe e al camping adiacente dove arriviamo ad ora di pranzo. Tempo incerto ma certamente infame per la quantità d'acqua che riesce a riversarci addosso dopo averci illuso un paio di volte con aperture di buon auspicio. Le bambine si massacrano (e massacrano la mamma) in piscina poi giochi vari e dopo cena N e A vanno in ricognizione ciclistica all'ingresso del parco; S tenta ottimisticamente di insegnare a L a pedalare senza routine di sostegno. In serata prova (con esito soddisfacente) di commutazione del bagno camper in doccia e piani per il giorno successivo. Stellata benaugurate.

Giovedì 10 Hooge-Veleuwe/Area di servizio – 117 Km

A questa latitudine, le stellate non hanno lo stesso significato che in Italia...

Infatti il maltempo non ci dà tregua ma sempre secondo lo schema locale, in base al quale, nel giro di un'ora è possibile sperimentare tutte le situazioni meteorologiche stagionali (con qualche sconfinamento nelle stagioni contigue..).

Come pianificato ieri ci accingiamo a una gita in bici all'interno del parco nazionale, con visita al famoso museo di arte moderna custodito al suo interno. Scopriamo (DOPO aver fatto il biglietto) che il museo dista 10km dall'ingresso sud del parco, quello prospiciente il camping.

Coraggiosamente affrontiamo l'impegno (e il tempo) con malcelata sufficienza e 3 biciclette (L sul seggiolino con mamma, malgrado abbia imparato la sera prima a muoversi senza rotelle di sostegno). Il parco è veramente bello con ambienti anche molto diversi tra loro; la passeggiata non è troppo impegnativa anche se non pianeggiante come ci si potrebbe attendere.

Anche il museo vale la pena, qui sono esposte opere di grande rilievo artistico (notevole la collezione di opere di Van Gogh) in un contesto moderno e invitante anche per i non esperti. Occhio al ristorante del museo, caro come il fuoco, preferibile una colazione al sacco...

In serata leviamo le tende e ci avviamo verso Giethoorn, raccomandataci un po' da tutti; decidiamo di capitalizzare i biglietti del parco per attraversarlo in camper; scelta azzeccata per la possibilità di osservare zone non viste in mattinata con la luce di un tramonto finalmente suggestivo e soprattutto, per gli avvistamenti (non facili ma di grande emozione) di alcuni giovani cerbiatti intenti a rifocillarsi o a giocare tra loro; bambine in visibilo. Si sono fatte le 9 e decidiamo che un ristorante è la soluzione migliore poi, si procede per Giethoorn ma vista l'ora decidiamo di non raggiungere ancora l'AA segnalata su turismoitinerante.it ma di fermarci a pochi km su AS in autostrada. Si convince – finalmente – la Niky alle gioie della mansarda mentre A e S si accomodano sui letti a castello dove contano di riposare meglio. Acqua a catinelle...

Venerdì 11 Area di servizio/Giethoorn – 17 Km

Solita tiritera: piove poi smette poi promette di ricominciare poi lo mantiene etc...

Ci ritroviamo in pochissimo tempo all'AA, le indicazioni di turismoitinerante.it erano corrette e precise. Deve trattarsi di una valutazione non solo nostra dal momento che la cosa che salta prepotentemente ai nostri occhi è una presenza anomala di Italiani, abnorme rispetto alla media incontrata sin qui.

Il tempo di fare la spesa, uno spuntino e socializzazione di N con il coetaneo olandese Dominic (imperdibile il tentativo di dialogo misto italo/olandese/infantilese, poi il senso ludico di quell'età ha il sopravvento..) e decidiamo di imbarcarci (nel senso letterale del termine) nell'attrazione principale del luogo: la gita in battello sui canali. Optiamo per la visita su barcone guidato, non molto avventurosa ma preferibile al noleggio della barca fai-da-te, per la possibilità di conoscere qualche dettaglio in più sul luogo dalla guida/pilota. Impariamo così che Giethoorn prende il nome dai mucchi di corna di capra (depositatisi lì a seguito di una catastrofica alluvione) rinvenuti dai primi abitanti che nel XIII secolo avviarono l'attività di estrazione della torba; proprio allo sfruttamento delle torbiere si deve la costruzione della fitta rete di canali e del lago adiacente la cittadina, tutti estremamente bassi (mai più di 120 cm) dal momento che la torba, a differenza di altri carboni, è di formazione geologicamente recente e non si trova che a livelli del suolo molto superficiali. Le splendide "case delle bambole" che la costituiscono poggiano in gran parte su piccole isole che nei secoli hanno obbligato gli abitanti a costruire più di cento ponti in legno, unica via di accesso alle loro abitazioni.

La gita dura un'oretta ed è decisamente simpatica; pensiamo ne sia valsa la pena tanto che al termine decidiamo di tornare a piedi sugli stessi luoghi per apprezzarne il fascino con più calma. Il tempo per poche ore è dalla nostra parte e un timido sole fa capolino dai nubi minacciosi regalandoci una luce suggestiva. In serata, vera e propria occupazione dell'area attrezzata da parte di una carovana di VR italiani che sposta nettamente dalla nostra parte il peso specifico delle rappresentanze nazionali. Docce e pigiamani, poi un ultimo sguardo al computer per le foto del giorno e il diario; il ticchettio della pioggia sul camper fa da eco a quello dei tasti del PC...

Sabato 12 Giethoorn/Emmen/Hindeloopen – 253 Km

La giornata prevedeva il trasferimento in Frisia, nella cittadina di Hindeloopen, segnalata sulla guida del TCI; decidiamo di mantenere la meta ma di inframmezzarci una deviazione a Emmen per la visita al parco degli animali a beneficio delle piccole.

La giornata si dipana maluccio, con ritardi e difficoltà di diverso genere prima fra tutte quella di raggiungere il parco che, a differenza di quanto si potrebbe pensare, si trova in pieno centro cittadino. Molti i parcheggi ma quello indicato come destinato ai camper in realtà non ne permette l'ingresso, bloccato da due balaustre penzolanti che per poco non danneggiano la mansarda.

Parcheggiamo nei posti destinati a i pullman ma dobbiamo farci modificare il biglietto per non pagare la tariffa fissa di 40€ destinata a quei mezzi. Nota: tutti in Olanda parlano inglese (ma proprio tutti!) ma di segnalazioni in Inglese (lasciamo perdere l'Italiano) ce ne sono sempre pochine, anche lo zoo non dispone di guida in Inglese, almeno oggi e sempre oggi – quando l'ho fatto notare ai gestori dell'AA - mi è stato risposto che tanto gli Italiani che parlano Inglese sono pochi... Sembra quasi che il turista non sia esattamente il benvenuto, dubbio mantenuto dall'atteggiamento generale degli indigeni che (per quanto possono valere queste generalizzazioni) ci appare molto tollerante nei confronti di tutto ciò che non è

espressamente proibito, ma non particolarmente caloroso né accogliente con i visitatori, allegro ma non particolarmente simpatico, ma potrebbe anche trattarsi di un'impressione sbagliata.

In compenso il tempo è buono e si manterrà tale fino a sera, propiziando così la visita al Noord Dierenpark che è una piacevolissima sorpresa: non la solita sequenza di gabbie più o meno accoglienti ma pur sempre dimora di prigionieri, ma la riproduzione fedele degli ambienti di origine degli animali ospitati, caratterizzata dall'assenza quasi totale di gabbie.

Colpisce lo stato di salute degli animali, che hanno un comportamento quasi completamente naturale (stupefacente il rinoceronte che trotterella nel suo habitat in compagnia di gazzelle, zebre e giraffe) solo leggermente rovinato dai numerosi visitatori che non resistono alla tentazione di cibarli malgrado il divieto in 3 lingue, e gli show pianificati con il pasto in alcuni biotopi. Ottima anche la scelta degli animali ospitati, alcuni dei quali non ci era mai capitato di incontrare in cattività (alci, canguri, persino dei conigli di taglia ragguardevole, stile Bugs Bunny).

Ci sono poi diversi padiglioni a tema in cui i bambini possono anche avere un confronto diretto con gli animali più mansueti e anche una mucca finta con la quale è possibile simulare l'atto della mungitura. Gita molto positiva, che suggeriamo, anche se tra ingressi, parcheggio, cibo e souvenir non del tutto a buon mercato, ma tant'è: con i bambini di ogni età... ☺

Da notare che a Emmen esistono 2 megastore dedicati al campeggio, in uno di questi ci siamo fermati a prendere le solite '2 cosine 2' che si sono abbastanza rapidamente trasformate in 90€ di acquisti più o meno indispensabili, incoraggiati però da prezzi molto più concorrenziali dei nostri, almeno quelli di Milano, e complice forse anche le promozioni di un periodo che per loro è fine stagione (ma anche i prezzi di base ci sono sembrati più bassi): suggeriamo di combinare una sosta alla visita dello zoo.

Trasferimento in serata a Hindeloopen (di strada il solito diluvio portatile a misura famiglia), dove giungiamo all'omonimo campeggio in serata in tempo per una vivace (quanto inutile) discussione con Simonetta sulla posizione del camper nella piazzola: alla fine deciderà di farsi la manovra da sola (che è tutto dire...), pur di averlo esattamente dove ha deciso, ma lei è mamma e quindi sa sempre cos'è meglio...

Cena, due passi a una temperatura non proprio estiva e nanna; domani visita al villaggio e poi si dovrà eleggere la prossima destinazione (Texel, Alkmaar, Gouda..?) che anticiperà l'attesa visita a Kinderdijk e ai suoi mulini.

Domenica 13 – Hindeloopen/De Koog (Texel) – 115 Km

Il giorno del Signore ci regala un miracolo: cielo terso e un tepore che rinfranca lo spirito salutano l'inizio di una nuova giornata *en plen air*.

Lasciamo il campeggio e decidiamo per un giretto tranquillo della cittadina di Hindeloopen: il posto è incantevole, dall'aspetto abbastanza genuino malgrado il moderato affollamento di turisti per il fine settimana. Ci regaliamo un pranzo al ristorante con veranda per festeggiare la nostra prima giornata di sole poi a spasso. Come tutti i paesi che si affacciano sul IJsselmeer, Hindeloopen si ritrovò trasformata dall'oggi al domani da località di mare a città lacustre ma malgrado questo ha mantenuto una connotazione che la rende più simile a Fano che a Sirmione...

Passeggiata oziosa con gelato, per poi rimettersi in viaggio; la scelta della prossima destinazione cade sull'isola di Texel, "l'isola delle vacanze", come la chiamano gli Olandesi.

Nel mezzo della diga di Afsluitdijk veniamo superati da un lungo mansardato Arca targato Roma, che ci precederà per tutto il viaggio fino alla città di Den Helder, da dove abbiamo previsto di imbarcarci per Texel. Al momento di imboccare la strada per il l'imbarcadere il camper romano prende la corsia sbagliata e noi gli andiamo dietro, mal guidati dal navigatore. Alla prima svolta loro fanno inversione e noi ancora dietro, così quando li raggiungiamo all'attracco A. si presenta al loro finestrino e chiede "anche voi TomTom?"

Risposta: "no, Garmin!" Risata generale e inizio di una piccola carovana che finirà per sostare al "minicampeggio" (un po' più di un' AA, un po' meno di un campeggio; struttura raccomandabile) nei pressi del minuscolo aeroporto turistico dell'isola. Uniamo le forze (e il vettovagliamento) e approntiamo una cena per 8 con i simpatici Franco e Sabrina e le loro figlie Ilaria e Irene (più grandi delle nostre ma non abbastanza da impedirgli di giocare insieme fino a notte). Si tira tardissimo a parlare di gestione del camper (molto bello il loro Arca e Franco vero "tifoso" dell' *en plen air*) e di itinerari passati e futuri, fino a che si decide di comune accordo di ritirarsi nei propri alloggi. Appuntamento a domani per il giro dell'isola e probabilmente il trasferimento a Enkhuizen. Speriamo solo che la nostra proverbiale flemma nella preparazione mattutina non pregiudichi questa inaspettata quanto gradita compagnia...

Lunedì 14 De Cocksdorp/De Koog/Den Oever – 67 Km

E in effetti non ci smentiamo neanche questa volta e i nostri nuovi compagni di viaggio ne approfittano per un po' di manutenzione. Finalmente a ora di pranzo decidiamo di muoverci verso il faro di De Cocksdorp e la sua spiaggia. Li troviamo i soliti camper italiani già "spiaggiati" e si fa quattro passi sulla spiaggia atlantica;

niente a che vedere con quelle mediterranee, naturalmente, ma niente che né noi né gli amici romani non ci aspettassimo o che non volessimo incontrare, essendoci spinti a queste latitudini. Dopo pranzo due passi per lo shopping a De Koog che è una specie di Riccione degli Olandesi e nel pomeriggio imbarco in carovana a Texel per il ritorno sulla terraferma (si fa per dire...) di Den Helder. Da qui si fa base al molo di Den Oever (battuto dai venti più della Ilo di omerica memoria...) in previsione dello spostamento a Enkhuizen per la visita al suo famoso museo all'aperto

Martedì 15 Den Oever/Enkhuizen/Hoorn – 90 Km

La mattina ci regala il solito campionario di maltempo, tanto per rendere il service un po' più complicato di quanto non fosse e forse anche per questo A. 'canna' completamente una manovra di retromarcia distruggendo la ruota posteriore della sua bicicletta (per fortuna solo quella ma è da notare come ci si una giustizia nella sciagura). Trasferimento rapido a Enkhuizen, nella quale non conviene cercare di entrare col camper ma portarsi invece subito verso il parcheggio diurno presso la stazione. Da lì un traghetto (che noi prenderemo solo per il tragitto di ritorno) porta allo Zuidersee museum, il museo all'aperto che mostra la vita in Olanda negli anni precedenti la costruzione della grande diga Afsluitdijk (1932) che di fatto trasformò il braccio di mare interno dello Zuidersee in un grande lago che oggi si chiama IJsselmeer. Molte città, tra le quali Enkhuizen, che traevano dalla pesca e in generale dal mare il proprio sostentamento, furono costrette a riconvertirsi; Enkhuizen lo fece anche dedicandosi alla conservazione della memoria storica dello Zuidersee, attraverso il museo all'aperto e quello "indoor".

Il museo all'aperto contiene la ricostruzione di ambienti e attività degli anni dalla fine del XIX all'inizio del XX nelle piccole città Olandesi di quell'area e si tratta di una struttura notevole perché capace di attirare l'attenzione dell'adulto come quella del bambino, con metodi diversi ma parimenti efficaci. Simpaticissima l'idea di consentire ai bambini di indossare i costumi tradizionali olandesi; la Lulù non si fa pregare per dare spettacolo facendo un bucato d'epoca in costume di Volendam davanti a un nutrito numero di spettatori di ogni nazionalità che la ritengono Olandese fino a quando non la sentono parlare con papà...

Franco e le sue donne invece indugiano con i giochi d'epoca messi a disposizione del museo, soprattutto i trampoli nei quali diventano in breve veri maestri; c'è anche il tempo per riconsolarsi insieme alla vista di un padre olandese che accompagna in visita le sue cinque figlie... ☺☺☺☺☺

Alla fine del giro siamo un po' 'cotti' e ci perdiamo alcune attrattive della struttura, peccato soprattutto per il museo indoor che ci dicono contenere preziose indicazioni sul contesto antecedente la costruzione della grande diga e le ragioni che hanno portato i Paesi Bassi a prendere una decisione tanto impegnativa e per certi versi dolorosa.

Ancora tutti al volante verso Hoorn, con la speranza di assistere la mattina dopo al mercato del Mercoledì; dopo cena a spasso per la città per un gelato e il Luna Park nel centro, la cui presenza ci fa presagire che ben difficilmente l'indomani potremo trovare un mercato al suo posto...

Nota positiva: il noleggiatore delle bici in piazza della stazione è aperto fino alle 11; a lui consegnamo la ruota della bici di Andrea, sperando che la possa resuscitare, appuntamento con il verdetto del loro tecnico la mattina successiva.

Mercoledì 16 Hoorn/Volendam – 80 Km

Niente da fare: la ruota è spazzatura, occorre sostituirla con una nuova (c'erano dubbi...?) ma il noleggiatore non ha la misura giusta e ci indirizza al negoziante suo dirimpettaio sulla piazza della stazione. Deve trattarsi di gente con una certa esperienza perché il numero delle bici al di qua e al di là dei binari raggiunge dimensioni "cinesi".

Li il problema ci viene risolto, così i milanesi decidono di approfittare della circostanza per sostituire la bici da strada di S. con un modello più versatile di ibrida strada-mbk.

L'acquisto richiede tempo, allora la sponda romana della comitiva decide per un allungo verso Volendam dove, ad acquisto concluso, verrà raggiunta a pomeriggio inoltrato da quella milanese.

Troppo tardi per prendere il traghetto per Marken, altro shopping nel centro di Volendam (molto, forse troppo turistica) e ancora una volta tutti e 8 insieme per cena, che purtroppo sarà anche l'ultima: Sabrina non ha mai visto Amsterdam e Franco vuole fermarsi lì un paio di giorni per portarcela mentre A. & S., pur se nell'ormai lontano 1991, hanno già dato e pensano che per le bambine non sia ancora una meta interessante. Un – sentito – "grazie della compagnia", un "buon proseguimento" poi tutti in mansarde e castelli...

Giovedì 17 Volendam/Gouda/Alblasserdam (Kinderdijk) – 45 Km

Di buon mattino ci separiamo anche geograficamente dagli amici romani che riposano ancora e ci dirigiamo verso Gouda dove arriviamo in tempo per il famoso mercato del formaggio del giovedì. Ci sono molti turisti e appare subito chiaro che i negoziati a suon di battiti di mano sono più una recita per loro che una contrattazione vera e propria. Ma la formula funziona, tutti si divertono e anche il resto del mercato è

interessante, per di più in un contesto che merita decisamente una sosta. Facciamo il nostro dovere comprando una generosa quantità di formaggio e altri oggetti varia utilità (compresigli zoccolotti decorati sul posto da N e L) e poiché non è ancora tardi decidiamo di muoverci alla volta di Kinderdijk e dei suoi famosi mulini, dove arriviamo intorno alle 15. Il tempo di prendere posto presso la nuova area di sosta camper e si parte in bicicletta per l'area che dista meno di 3 km.

Si tratta di un sito estremamente suggestivo che non a caso l'Unesco ha dichiarato patrimonio dell'umanità, con ottime piste ciclabili in aperta campagna dove i mulini sono stati eretti dalla II metà del settecento per captare le acque in eccesso e pomparle nei canali fino al mare. Oggi sono delle abitazioni vere e proprie che lo stato dà in affitto a privati che devono anche occuparsi di effettuare parte della manutenzione. La serata si mette al bello e alla fine restiamo quasi un'ora sul ponte posto in posizione centrale tra le costruzioni per goderne fino in fondo di tutta la suggestione del luogo. Lì conosciamo Carlo, un signore di Biella che abita ad Alblasserdam da 46 anni e che ci racconta come alcuni dei mulini siano dovuti essere ricostruiti, uno in particolare perché incendiato nel 1997 da una donna che al processo si giustificò affermando che "le piacevano i falò"...

Cena romantica con vista del tramonto sul Reno dall'oblò della dinette, all'ora della nanna il tetto amplifica il solito ticchettio... ☺

Venerdì 18 Alblasserdam-Boutersem (B) – 175 Km

Il tempo di legare le bici (finalmente a colpi di martello riusciamo a estrarre il seggiolino posteriore da quella di S.) e si parte per il Belgio, verso Boutersem dove abita il vecchio amico Geert Vandermeulen, ex-collega di A. e S. che lì vive con la moglie An e i 2 figli Niels e Liesen, di età compatibile con le nostre.

Arriviamo nel primo pomeriggio e parcheggiamo il camper nel giardino della sua bella villetta, dove resterà per due giorni e usato solo per il pernottamento.

Convenevoli tra vecchi amici e conoscenza tra i bambini (L. e Niels hanno un vivace scambio di idee a proposito di una costruzione Lego che la piccola manda in pezzi), tutto poco legato all' en plen air. In serata i 'grandi' vanno a cena nella deliziosa vicina Lovanio (Leuven-Louvain), città universitaria ricca di pregevoli monumenti ma anche di locali e ristoranti: meritevole di visita.

Sabato 19 Boutersem

Prosegue il programma di visita e, su insistenza dei nostri ospiti, decidiamo di posticipare ulteriormente la partenza programmata per Maastricht per partecipare invece al barbecue di famiglia nel bel giardino di casa Vandermeulen. Una partitella al tennis con palla di gommapiuma costa caro a A. che si procura una brutta storta alla caviglia con conseguente capriola e danno alla cervicale.

Azzoppato e dolorante se ne va a letto sperando che la notte lo rimetta in sesto, non prima di aver decantato con malcelato orgoglio a genitori e suoceri di Geert le virtù del suo vr di "deutsches qualitaet".

Domenica 20 Boutersem/Maastricht/Trier (Treviri) - 293 Km

Niente da fare, il dolore causato dall'incidente del giorno prima non gli consentono nemmeno né di camminare né di guidare si decide così per il pronto soccorso del paese di Tienen dove, accompagnato dal fido amico Geert, viene sottoposto agli esami del caso e alle cure mediche necessarie. Dopo due giorni siamo ancora nelle Fiandre; si parte comunque a metà pomeriggio per Maastricht dove arriviamo, dopo l'usale sequenza di acquazzoni, in tempo per la cena. La città è molto carina ma non raccoglie l'entusiasmo della compagnia forse perché siamo tutti troppo stanchi e innervositi per l'incidente e anche perché Maastricht è una città di shopping che non dà il meglio di sé in una serata domenicale...

Sul tardi si riparte per Trier (Treviri) con arrivo in nottata all'AA presso la circonvallazione.

Domani visita e poi si deciderà una destinazione tra Alsazia e Valle della Mosella, compatibilmente con il programma di viaggio.

Lunedì 21 Trier/Kintzheim – 310 Km

Sveglia non proprio di buon ora nel parcheggio di Trier, camper service e ci dirigiamo nel traffico cittadino verso la famosissima Porta Nigra, simbolo della città e della componente romanica tedesca in generale. Il monumento è davvero bello e suggestivo per nella sua evoluzione storica che lo ha portato ad essere un monastero e occupa più di un'oretta cui segue la passeggiata in città, lo shopping (notevole il negozio Villeroy & Boch dove S perde la testa e un po' di begli eurini...) e visite lampo alle chiese del paese, soprattutto lo splendido duomo gotico. Nel pomeriggio partenza per l' Alsazia, dove decidiamo di indirizzare il muso del camper in un'ottica di riavvicinamento rapido a casa. Arriviamo intorno alle 20.30 a Kintzheim, ai piedi del castello di Haute Koenigsbourg, simbolo dell'intera regione. Qui troviamo il parcheggio del paese dove già alloggiano altri camper, passeggiata per il paese (carino, un po' turistico) cena, compiti e tutti a nanna.

Martedì 22 Kintzheim/Haute Koenigsbourg/Rust - 50 Km

Visita mattutina al castello, ricostruzione di inizi 900 di una fortezza dalle vicende alterne ma rimasta abbandonata dei 2,5 secoli precedenti il restauro. Merita una visita ma, da milanese, devo dire che il nostro Sforzesco regge magnificamente il confronto, fatta eccezione per la posizione panoramica che qui è davvero incantevole. Ora è tempo di ricordarci che abbiamo anche due bambine in un'età in cui le visite a carattere storico culturale hanno soprattutto un valore in chiave futura e che qualcosa va fatto anche pensando al loro divertimento presente; così decidiamo di varcare nuovamente il Reno e di puntare su Rust, dove si trova il celebre Europa Park.

Si tratta di una specie di Mirabilandia diviso in settori ispirati ognuno a un paese europeo, nel complesso cose già viste. Spiccano però la presenza di un campeggio con camper service e un ostello costruito su ricostruzioni di teepee pellerossa, un'idea che ci sembra originale.

Decidiamo di campeggiare qui per godere delle solite comodità in vista del rientro; domani...si vedrà.

Mercoledì 23 Rust/Riquewihr/Colmar/Wettolsheim/Eguisheim 74Km

Sole splendente e mattinata d'ozio straripante al laghetto del campeggio, c'è persino spazio per un piccolo bagno delle piccole. Nel pomeriggio si riparte per l'Alsazia, destinazione Riquewihr nei pressi di Colmar, vettovagliamento lungo la strada e arrivo a metà pomeriggio.

Paese incantevole, solo un po' più turistico di come ce lo eravamo immaginato leggendo le descrizioni sulle guide. A un centinaio di metri dall'ingresso del centro storico c'è un parcheggio a pagamento con service (nere, grigie, bianche e carica rapida della batteria) ma non ne usufruiamo perché parcheggiati poco più in giù e ancora freschi di cs del camping.

Acquisti di ogni genere compreso il vino in una cantina del centro, simpatica ma dal cui omologo italiano non avremmo comprato neanche acqua di rubinetto, ma tant'è: siamo sulla strada del vino e non possiamo esimerci...

In serata arrivo a Colmar che appare bella quanto sprovvista di strutture adeguate ai vr (almeno in centro) così ripieghiamo per la nottata su Wettolsheim, in un parcheggio vicino al campo giochi all'apparenza privo di divieti. Il posto è ok, senonchè il contadino proprietario del campo adiacente il parcheggio decide di bruciare le stoppe proprio stasera costringendoci a cambiare aria (letteralmente). A solo un paio di chilometri troviamo una sistemazione analoga a Eguisheim, non segnalato dalle mappe, domani vedremo.

Giovedì 24 Eguisheim/Sirmione 500km ca

Eguisheim ci regala la sorpresa del nido di cicogne (uno dei simboli dell'Alsazia, un tempo numerose da queste parti) sul campanile della chiesa locale, evento che monopolizza l'attenzione al di qua dell'oblò della dinette durante la colazione. Il tempo di tirare fuori il binocolino, giusto in tempo per scorgere il padrone di casa all'interno del nido; foto di rito e passeggiata. Il paese è graziosissimo e turistico quanto basta; acquisto di salami aromatizzati, ultimi souvenir, pranzetto a base di specialità locali (lumache per A., per il disgusto delle sue donne..) sulla piazza del paese, fanno superare anche il mal di pancino di N. Un passaggio al campeggio del paese - dove un paio di cicogne scorazzano liberamente - e si conclude la nostra permanenza al di fuori del Belpaese. Si riparte, destinazione Italia, torneremo a Colmar con più tempo e più riposati.

Venerdì 25 –Sabato 27 Sirmione

Sosta di un paio di giorni presso il campeggio del posto per ricaricare le pile, niente escursioni e solo pancioline, unica nota: l'incontro con la simpatica famiglia veneziana di Cristiano, Manuela e Gaia, vicini di piazzola e compagni di un gustoso barbecue...

Da qui in avanti e per un paio di giorni solo spostamenti tecnici legati alla consegna delle bambine ai nonni per la loro ultima settimana di ferie. La nostra prima vacanza lunga in camper si conclude qui: un pieno di ricordi e di soddisfazioni che alimenta la nostra voglia di ricominciare al più presto, non importa dove e nemmeno quando, purchè sia ancora *en plen air*...